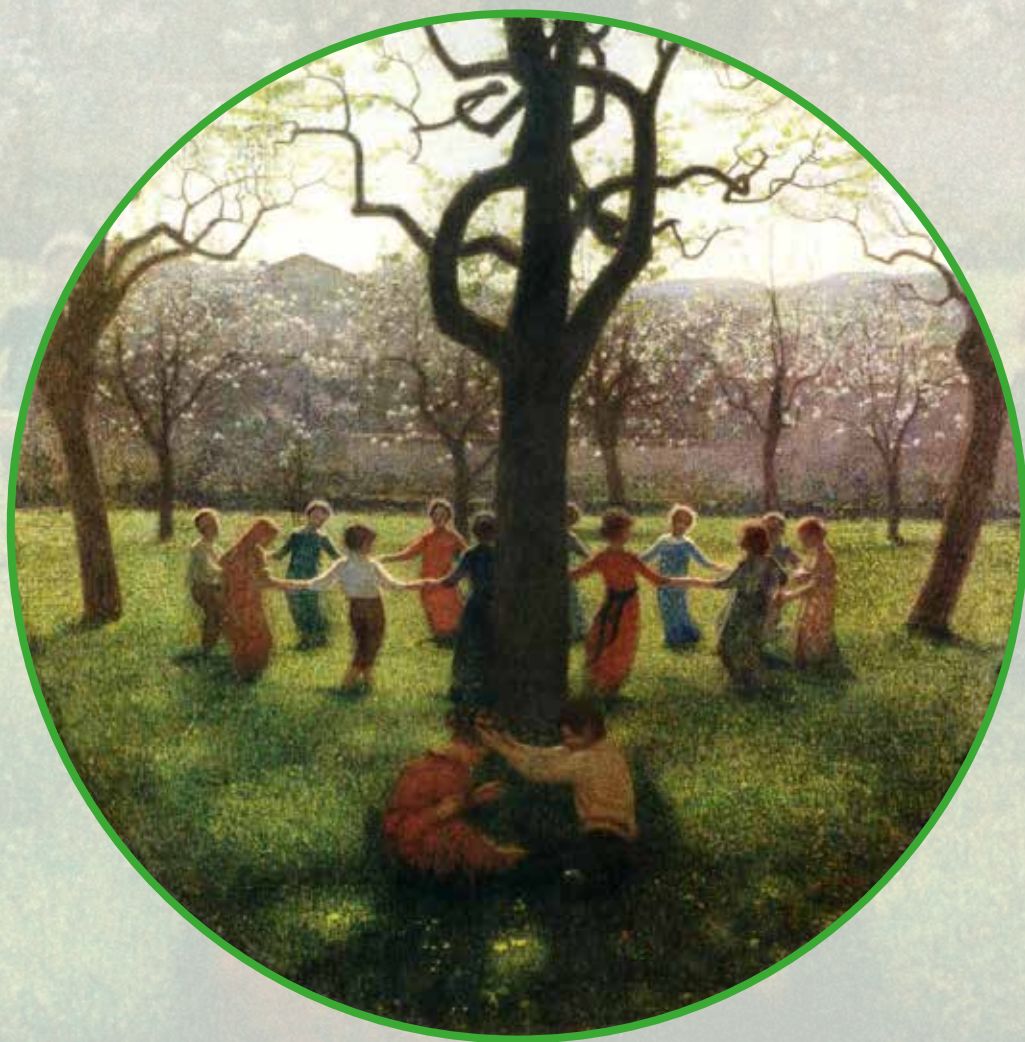


PREGHIERE PER LE RIUNIONI IN EQUIPE

CRISTO VIVE



«Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo.
Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita» (CV 1).

L'idea di impostare il sussidio per la preghiera di quest'anno a partire dall'Esortazione Apostolica «Christus vivit» di Papa Francesco, è nata a partire dalla richiesta che un Consigliere Spirituale ha fatto ad una coppia del Movimento: le ha domandato di proporre ad una serata di studio la testimonianza e le risonanze che la lettura dell'Esortazione avrebbe suscitato in loro come genitori di figli adolescenti, giovani e giovani/adulti. Le emozioni e le riflessioni sono arrivate come un fiume in piena.

È sembrato bello perciò proporre all'Equipe Regionale di estendere a tutte le coppie del Movimento la possibilità di conoscere questo documento, come dono prezioso che può sostenere nel cammino di fede sia le coppie giovani che quelle più navigate. Le parole del Papa ci aiutano a riconoscere che Gesù «mantiene vivi i nostri sogni, i nostri progetti, i nostri grandi ideali, e che ci lancia nell'annuncio della vita che vale la pena di vivere» (CV 32).

Il libretto per la Preghiera vuole essere uno strumento per trovare Salmi, riflessioni, brani della Parola di Dio su specifiche tematiche che nel corso dell'anno affrontiamo negli incontri di équipe, o in occasione di Ritiri o Esercizi Spirituali. All'inizio di ogni capitolo abbiamo anche pensato di proporre un canto, che è sempre un modo festante e partecipato per pregare ("chi canta prega due volte", diceva Sant'Agostino).

Abbiamo colto dai nove capitoli della «Christus vivit» otto temi di preghiera, curati dagli otto diversi Settori della Regione Nord Est B.

Che il Signore della vita accompagni tutti noi, riuniti nel Suo nome!

Maria Elena e Massimo Cincera (BG 2) - Settore Bergamo
Giulia e Italo Crema (BS13) - Settore Brescia A
Franca e Mario Negroni (Calcinatello 2) - Settore Brescia B
Alessandra e Massimo Lambertini (BO 2) - Settore Emilia
Anna Maria e Remigio Pitton (PN 3) - Settore Friuli Venezia Giulia
Giulia e Giovanni Silvano (PD 3) - Settore Padova
Paola e Giovanni Breda (VR 11) - Settore Verona A
Mara e Marco Corradi (VR 22) - Settore Verona B

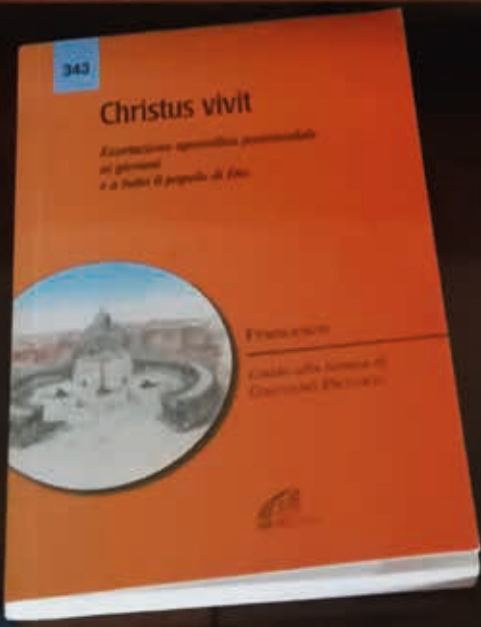
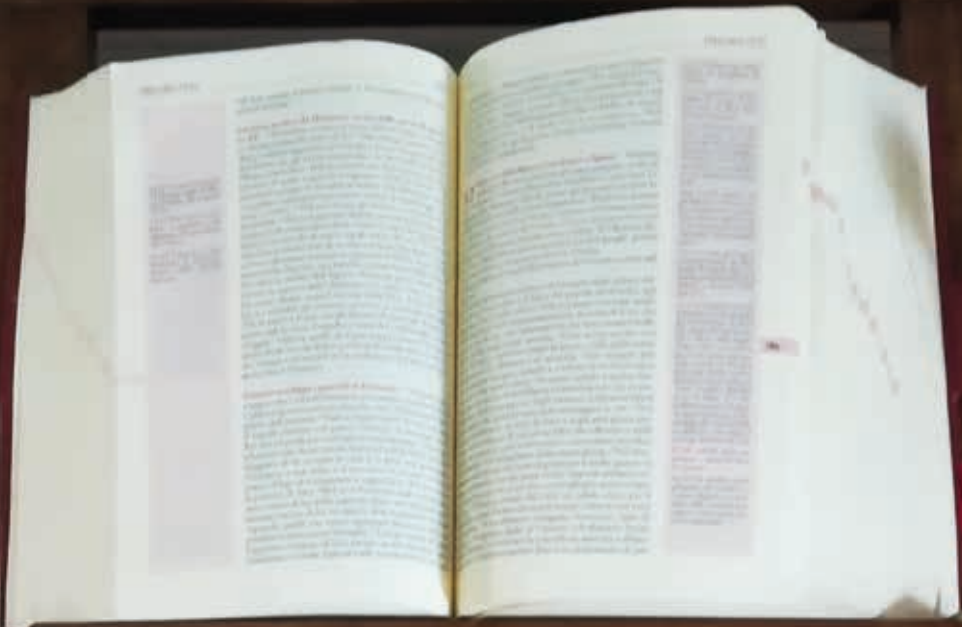
Donata e Gabriele Mazzi (VR 11) - Coppia Referente NEB
Ida e Roberto Bazzoni - Coppia Responsabile NEB

Introduzione	3
Un cuore sempre giovane	6
La ragazza portatrice di una promessa	10
Stranieri e pellegrini sulla terra	14
Dio è amore	20
Promessa e gioia	24
Radici e ali	28
Camminare insieme, condividere la vita	32
Chiamati a vivere nell'amore	38

In copertina:

Giuseppe Pellizza da Volpedo, "Idillio primaverile" (1901), collezione privata

Questo dipinto costituisce una rappresentazione e una profezia di quel gioco di passione/compassione che è l'integrazione dell'alterità, in cui si schiude una potenza di rigenerazione. Contempliamo l'intreccio armonioso delle mani, degli sguardi, dei passi di danza, all'ombra di questo grande "albero della vita", che ci ricorda che tra queste alterità può esserci Dio che attrae col suo amore rigenerante.



Un cuore sempre giovane

Canto: Canta e Cammina

Canta e cammina con la pace nel cuore
Canta e cammina nel bene e nell'amore
Canta e cammina, non lasciare la strada
Cristo cammina con te.

Cantiamo a tutto il mondo che
è Lui la libertà,
in Lui c'è una speranza nuova
per questa umanità.

Canta e cammina...

La gioia del Signore in noi
per sempre abiterà
se in comunione noi vivremo
nella sua volontà.

Canta e cammina...

É Lui che guida i nostri passi,
è Lui la verità,
se siamo figli della luce
in noi risplenderà.

Canta e cammina con la pace nel cuore
Canta e cammina nel bene e nell'amore
Canta e cammina, non lasciare la strada
Cristo cammina con te.
Cristo cammina con te.
Cristo cammina con te.

Christus Vivit

13. Gesù, l'eternamente giovane, vuole donarci un cuore sempre giovane. La Parola di Dio ci chiede: «Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova» (1 Cor 5,7). Al tempo stesso, ci invita a spogliarci dell'«uomo vecchio» per rivestirci dell'«uomo nuovo» (cfr Col 3,9.10).

E quando spiega cosa significa rivestirsi di quella giovinezza «che si rinnova» (v. 10), dice che vuol dire avere «sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine,



"Girl with a balloon" è un murales realizzato da Banksy a Londra raffigurante una bambina alla quale sfugge di mano il suo palloncino a forma di cuore. Poco lontano appare la scritta: "there is always hope".

di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro» (Col 3,12-13). Ciò significa che la vera giovinezza consiste nell'aver un cuore capace di amare. Viceversa, ad invecchiare l'anima è tutto ciò che ci separa dagli altri. Ecco perché conclude: «Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto» (Col 3,14)

Parola di Dio (Col 3, 9-15)

Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli

uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

Salmo 33 II

(da Preghiera semplice, di Sergio Carrarini)

Amici miei, continuiamo la preghiera
e lo scambio per crescere nella fiducia;
voglio comunicarvi quello che ho scoperto
nella mia esperienza di fede.

Volete dare alla vostra vita una pienezza,
uno stile da vero credente?

Imparate ad ascoltare molto e a parlare poco
e così spariranno giudizi, pettegolezzi, invidie.

Non siate egoisti,
mettendovi al centro di tutto
ma amate gli altri come voi stessi
e servite chi è povero e indifeso.

Cercate continuamente di costruire
profondi rapporti di fraternità
con tutte le persone che conoscete
e perdonate tutte le offese.

Lo sguardo di Dio segue compiaciuto
la vita di chi agisce con questo stile;
è pronto a dare una mano
quando le difficoltà sembrano insuperabili.

Non altrettanto si gode
vedendo l'agire di gente violenta,
che ha gusto al litigio,
che sfrutta e si fa gioco dei deboli.

Non costruiranno niente di valido,
i loro progetti non avranno un futuro;
resteranno soli e sconfitti,
abbandonati da Dio e dagli uomini.

L'uomo onesto invece porta frutto,
un frutto abbondante e duraturo
perché è gradito a Dio e agli uomini
e da loro è amato e consolato.

Risonanze e riflessioni

Dobbiamo perseverare sulla strada dei sogni. Dobbiamo avere paura di vivere paralizzati, come morti viventi, ridotti a soggetti che non vivono perché non vogliono rischiare, perché non portano avanti i loro impegni o hanno paura di sbagliare. Anche se sbagli, potrai sempre rialzare la testa e ricominciare, perché nessuno ha il diritto di rubarti la speranza. [CV 142]

- Chiediamoci che cosa stiamo facendo dei talenti che il Signore ci ha affidato: li stiamo conservando chiusi al sicuro, o li usiamo per creare opere nuove, per lasciare il mondo un po' più bello di come l'abbiamo trovato?
- Possiamo considerare l'innamoramento il grande evento della meraviglia, che ci fa scoprire un mondo nuovo. Come è possibile continuare a far fiorire e fruttificare la vita della nostra coppia?

Preghiera conclusiva

Canta il sogno del mondo

Ama
saluta la gente
dona
perdona
ama ancora e saluta
(nessuno saluta del condominio,
ma neppure per via).
Dai la mano
aiuta
comprendi
dimentica
e ricorda
solo il bene.
E del bene degli altri
goditi e fai
godere.
Goditi del nulla che hai
del poco che basta
giorno dopo giorno:

e pure quel poco
- se necessario -
dividi.
E vai,
vai leggero
dietro al vento
e il sole
e canta.
Vai di paese in paese
e saluta
saluta tutti
il nero, l'olivastro
e perfino il bianco.
Canta il sogno del mondo:
che tutti i paesi
si contendano
d'averti generato
Amen
(David Maria Turoldo)

**Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen**

La ragazza portatrice di una promessa

Canto: La mia anima canta

La mia anima canta
la grandezza del Signore,
il mio spirito esulta
nel mio salvatore.

Nella mia povertà
l'Infinito mi ha guardata,
in eterno ogni creatura
mi chiamerà beata.

La mia gioia è nel Signore
che ha compiuto grandi cose in me,
la mia lode al Dio fedele
che ha soccorso il suo popolo
e non ha dimenticato
le sue promesse d'amore.

Ha disperso i superbi
nei pensieri inconfessabili,
ha deposto i potenti,
ha risollevato gli umili,
ha saziato gli affamati
e aperto ai ricchi le mani.

Christus Vivit

44. «Sempre impressiona la forza del "sì" di Maria, giovane. La forza di quell'"avvenga per me" che disse all'angelo. È stata una cosa diversa da un'accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un "sì" come a dire: "Bene, proviamo a vedere che succede". Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto "sì", senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire "no". Certo che avrebbe



"Annunciazione" Alessandra Cimatoribus - Chiesa di Cristo Re Pordenone.
"Maria è tutta protesa nell'ascolto dell'angelo; in questo modo accoglie il figlio di Dio mentre, lavorando simbolicamente a maglia sul proprio grembo, gli prepara la carne umana."

avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Maria non ha comprato un'assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una influencer, è l'influencer di Dio! Il "sì" e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà».

Parola di Dio (Lc 1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Salmo 88, 2 - 19

Dalla discendenza di Davide secondo la promessa Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù (At 13, 23).

Canterò senza fine le grazie del Signore,
con la mia bocca
annunzierò la tua fedeltà nei secoli,

perché hai detto:
«La mia grazia rimane per sempre»;
la tua fedeltà è fondata nei cieli.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza,
ti darò un trono che duri nei secoli».

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra gli angeli di Dio?

Dio è tremendo nell'assemblea dei santi,
grande e terribile tra quanti lo circondano.

Chi è uguale a te, Signore, Dio degli eserciti?
Sei potente, Signore, e la tua fedeltà ti fa corona.

Tu domini l'orgoglio del mare,
tu plachi il tumulto dei suoi flutti.
Tu hai calpestato Raab come un vinto,
con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.

Tuoi sono i cieli, tua è la terra,
tu hai fondato il mondo e quanto contiene;
il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati,
il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.
È potente il tuo braccio,
forte la tua mano, alta la tua destra.
Giustizia e diritto sono la base del tuo trono,
grazia e fedeltà precedono il tuo volto.

Beato il popolo che ti sa acclamare
e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto:
esulta tutto il giorno nel tuo nome,

nella tua giustizia trova la sua gloria.

Perché tu sei il vanto della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra potenza.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Risonanze e riflessioni

“Col suo sì all'angelo, che le chiede la disponibilità a diventare la madre di Gesù, Maria rende possibile l'incarnazione e la sua adesione in quel momento è totale. Non si perde in tanti ragionamenti, non frappone ostacoli, ma si affida facendo della sua vita un capolavoro pur nell'umiltà e nella piccolezza” (Papa Francesco)

- Ci sentiamo portatori di una promessa?
- Quale promessa portiamo nel cuore come coppia e come la concretizziamo?

Preghiera conclusiva

Maria dal cuore giovane

O Maria dal cuore giovane,
insegnami il tuo sì !
Vorrei correre nella via dell'amore
ma l'egoismo appesantisce il mio passo,
vorrei cantare la melodia della Gioia
ma conosco soltanto pochissime note.

Guidami, o Maria, sulla via di Dio
segnata dalle orme dei tuoi passi:
la via del coraggio e dell'umiltà
la via del dono senza riserve,
la via della fedeltà che non appassisce,
la via della purezza colma d'amore.

O Maria dal cuore giovane,
aiutami a riconoscere l'ora
della mia Annunciazione
per dire il mio sì insieme a te.

Stammi vicino per ripetere oggi:
“Eccomi, Signore, avvenga di me
secondo la Tua Parola:
Parola d'Amore e di gioia per me!”
Amen
(Card. Angelo Comastri)

Stranieri e pellegrini sulla terra

Canto: Resta qui con noi

Le ombre si distendono,
scende ormai la sera
e s'allontanano dietro i monti
i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre.
Perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

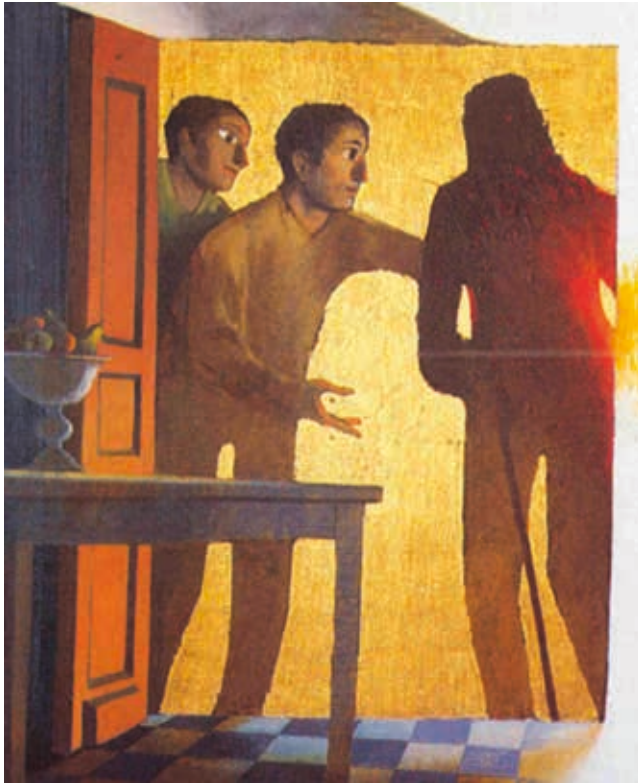
**Resta qui con noi, il sole scende già.
Resta qui con noi, Signore è sera ormai.
Resta qui con noi, il sole scende già.
Se tu sei fra noi la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare
il tuo cerchio d'onda,
che il vento spingerà fino a quando
giungerà ai confini di ogni cuore,
alle porte dell'amore vero.
Come una fiamma
che dove passa brucia,
così il tuo amore tutto il mondo invaderà.

Resta qui...

Davanti a noi l'umanità
lotta, soffre e spera
come una terra che nell'arsura
chiede l'acqua da un cielo senza nuvole,
ma che sempre le può dare vita.
Con te saremo
sorgente d'acqua pura,
con te fra noi il deserto fiorirà.

Resta qui...



L'Accoglienza (dal Ciclo "I discepoli di Emmaus" di ARCADIAS)
"Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme?... Resta qui con noi!"

Christus Vivit

91. Come non ricordare i tanti giovani direttamente coinvolti nelle migrazioni? Queste «rappresentano a livello mondiale un fenomeno strutturale e non un'emergenza transitoria. Le migrazioni possono avvenire all'interno dello stesso Paese oppure tra Paesi diversi. La preoccupazione della Chiesa riguarda in particolare coloro che fuggono dalla guerra, dalla violenza, dalla persecuzione politica o religiosa, dai disastri naturali dovuti anche ai cambiamenti climatici e dalla povertà estrema: molti di loro sono giovani. In genere sono alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia. Sognano un futuro migliore e desiderano creare le condizioni perché si realizzi». I migranti «ci ricordano la condizione originaria della fede, ovvero quella di essere "stranieri e pellegrini sulla terra" (Eb 11,13)».

Parola di Dio (Mt 25,31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e

i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”.

Salmo 30 (31)

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.

Porgi a me l'orecchio,
vieni presto a liberarmi.

Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.

Risonanze e riflessioni

I cristiani non si disinteressano della città terrena, ma sanno di essere in cammino verso quella città che Dio stesso ci sta preparando. L'atteggiamento dei cristiani nei confronti degli stranieri acquista, oggi, per le scelte globali che implica, una rilevanza speciale e costituisce probabilmente un tornante decisivo per la nostra cultura e la nostra storia.

"I cristiani abitano la propria patria, partecipano a tutto come dei cittadini, e però tutto sopportano come stranieri. Ogni terra straniera è la loro patria e ogni patria è terra straniera" (Lettera a Diogneto)

"Quando, Signore, ti abbiamo visto forestiero e non ti abbiamo accolto?

Ero polacco, e mi avete chiamato "ubriacone",
ero albanese, e mi avete chiamato "scafista",
ero rumeno, e mi avete chiamato "violento".
Avete bestemmiato.

Ero somalo, e mi avete rinchiuso in un centro,
ero marocchino, e mi avete coperto d'insulti,
ero senegalese, e avete sputato sui miei tappeti.
Mi avete dato aceto da bere.

Ero bulgaro, e non mi avete pagato il dovuto,
ero nigeriana, e mi avete violentata,
ero ucraina, e mi avete affidato vostra madre.
Mi avete venduto per trenta denari.

Ero zingaro, e avete avuto paura di me,
ero accattone, e non mi avete lasciato un centesimo,
ero senzatetto, ed avete sbarrato la porta.
Ero forestiero e non mi avete accolto."

(Tratto da: "Foglio di via" - il giornale di strada la voce dei senza dimora, sett-ott. 2006)

- La cronaca di questi anni ha più volte messo in risalto il tema dell'accoglienza: come cristiani e/o comunità cristiana abbiamo saputo discernere quali atteggiamenti scelte adottare concretamente?
- Probabilmente ci viene spontaneo ritenerci nella posizione di chi può offrire aiuto ed accoglienza: abbiamo mai pensato che anche noi siamo stranieri e pellegrini sulla terra?

Preghiera conclusiva

Preghiera dell'accoglienza

Signore, aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore,
che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.

Un amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.

Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere quando lo si desidera;
ad offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la Tua pace, o Signore.

Fa' che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.

Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della tenerezza.

Padre Nostro...

Amen



Dio è Amore

Canto: Li amò sino alla fine

E giunse la sera dell'ultima cena
in cui ti chinasti lavandoci i piedi.
Poi ti donasti nel pane e nel vino,
ci rivelasti l'amore del Padre.
E noi stupiti a veder le tue mani piegate a servire,
mentre il tuo sguardo diceva:

**Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.
Amate sino alla fine,
fate questo in memoria di me. (Tutto 2 v.)**

E fu pieno giorno lassù sul calvario,
e noi ti vedemmo straziato sul legno.
Tutto attirasti, elevato da terra,
figli ci hai reso nel cuore trafitto.
Noi impauriti a veder le tue mani ferite d'amore,
mentre il tuo sguardo diceva.

Rit.

E venne il mattino di grazia al sepolcro
e fu grande gioia alla luce di Pasqua:
"Dite ai fratelli che sono risorto!
Lo Spirito Santo vi confermerà!"
E noi, rinati, al veder le tue mani splendenti di luce,
mentre il tuo sguardo diceva

Rit.

Christus vivit

112. Anzitutto voglio dire ad ognuno la prima verità: 'Dio ti ama'. Se l'hai già sentito, non importa, voglio ricordartelo: Dio ti ama. Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita. In qualunque circostanza, sei infinitamente amato.

120. Noi «siamo salvati da Gesù: perché ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque cosa, ma Lui ci ama, e ci salva. Perché solo quello che si ama può essere salvato. Solo quello che si abbraccia può essere trasformato. L'amore del Signore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e di tutte le nostre meschinità. Ma è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d'amore. Ha abbracciato il figlio prodigo,



Il Buon Pastore, Mausoleo di Galla Placidia, Ravenna

ha abbracciato Pietro dopo i suoi rinnegamenti e ci abbraccia sempre, sempre, sempre dopo le nostre cadute aiutandoci ad alzarci e a rimetterci in piedi. Perché la vera caduta - attenzione a questo - la vera caduta, quella che può rovinarci la vita, è rimanere a terra e non lasciarsi aiutare».

124. C'è però una terza verità, che è inseparabile dalla precedente: Egli vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita. Per questo San Paolo affermava: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede» (1Cor15,17).

Parola di Dio (Gv. cap. 10)

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Salmo 23 (22)

¹ *Salmo. Di Davide.*

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

² Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³ Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴ Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

⁵ Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Risonanze e riflessioni

Chiunque viva la fede cristiana, si nutre della convinzione che Dio lo ama. Anzi, la nostra fede crede in un Dio che è essenzialmente amore. La Bibbia insegna a ciascun cristiano cosa sia l'amore. Il Prologo del Vangelo di Giovanni esprime poeticamente come l'Amore del Padre si sia manifestato. Un Amore che nella storia si è incarnato per far avvicinare ogni persona alla conoscenza stessa di Dio. L'amore ci unisce a Dio e ce lo fa conoscere. Accostarci a questo Dio che vive d'amore, ci porta a credere di essere amati da Dio. L'amore di Dio non ha conosciuto limiti nell'esperienza terrena del proprio Figlio che, per l'amore che ha manifestato nel mondo, alla fine è risorto. Il suo amore non è morto con lui. Noi viviamo quanto riusciamo a vivere di questo amore divino. L'amore di Dio ci conduce alla Risurrezione. Essere salvati significa essere invitati a una mensa che offre un amore capace di trasformarci e di avvicinarci all'infinito e all'eternità. Non importa cadere per essere amati da Dio; Dio ci ama e basta, non ci salva da chi sa cosa, ma ci accompagna in una vita fatta di amore che, pur pallidamente, è simile alla sua. Per questo viviamo la nostra fede nella Resurrezione, qualunque cosa essa sia.

- Come vivi/vivete l'Amore di Dio per te/voi?
- Come pensi/pensate che l'amore di Dio ti/vi salvi? Da cosa?
- Come credi/credete che l'Amore di Dio ti/vi conduca alla vita eterna?

Preghiera conclusiva

Signore Gesù, insegnami ad amare

Signore Gesù,
che hai creato con amore,
sei nato con amore,
hai servito con amore,
hai operato con amore,
sei stato onorato con amore,
hai sofferto con amore,
sei morto con amore,
sei risorto con amore,
io ti ringrazio per il tuo amore
per me e per tutto il mondo,
e ogni giorno ti chiedo:
"Insegna anche a me ad amare!".
Amen

Madre Teresa di Calcutta

Promessa e gioia

Canto: Come fuoco vivo

**Come fuoco vivo si accende in noi un'immensa felicità
che mai più nessuno ci toglierà
perché Tu sei ritornato.
Chi potrà tacere, da ora in poi,
che sei Tu in cammino con noi.
Che la morte è vinta per sempre,
che ci hai ridonato la vita**

Spezzi il pane davanti a noi
mentre il sole è al tramonto:
ora gli occhi ti vedono,
sei Tu! Resta con noi.

**Come fuoco vivo si accende in noi
un'immensa felicità
che mai più nessuno ci toglierà
perché Tu sei ritornato.
Chi potrà tacere, da ora in poi,
che sei Tu in cammino con noi.
Che la morte è vinta per sempre,
che ci hai ridonato la vita**

E per sempre ti mostrerai
in quel gesto d'amore:
mani che ancora spezzano
pane d'eternità.

**Come fuoco vivo si accende in noi
un'immensa felicità
che mai più nessuno ci toglierà
perché Tu sei ritornato.
Chi potrà tacere, da ora in poi,
che sei Tu in cammino con noi.
Che la morte è vinta per sempre,
che ci hai ridonato la vita**



"Journey with Jesus" di He Qi, artista di origine cinese, i cui quadri esprimono fede e passione per le storie della Bibbia e dei Vangeli. Come per i due discepoli, le grandi mani del Risorto ci sostengono, ci accarezzano, ci accompagnano nel nostro viaggio...

Christus Vivit

160. D'altra parte, anche un adulto deve maturare senza perdere i valori della gioventù. Perché in realtà ogni fase della vita è una grazia permanente, contiene un valore che non deve passare. Una giovinezza vissuta bene rimane come esperienza interiore, e nella vita adulta viene assimilata, viene approfondita e continua a dare i suoi frutti. Se è tipico del giovane sentirsi attratto dall'infinito che si apre e che comincia, un rischio della vita adulta, con le sue sicurezze e comodità, consiste nel trascurare sempre più questo orizzonte e perdere quel valore proprio degli anni della gioventù. Invece dovrebbe accadere il contrario: maturare, crescere e organizzare la propria vita senza perdere quell'attrazione, quell'apertura ampia, quel fascino per una realtà che è sempre qualcosa di più. In ogni momento della vita potremo rinnovare e accrescere la nostra giovinezza. Quando ho iniziato il mio ministero come Papa, il Signore ha allargato i miei orizzonti e mi ha dato una rinnovata giovinezza. La stessa cosa può accadere a una coppia sposata da molti anni, o a un monaco nel suo monastero. Ci sono cose che hanno bisogno di sedimentarsi negli anni, ma questa maturazione può convivere con un fuoco che si rinnova, con un cuore sempre giovane.

Parola di Dio (Gv. 15, 9-17)

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Salmo 91

(da Preghiera semplice, di Sergio Carrarini)

Oggi sono contento, Signore, ho voglia di cantare, di ballare,
di esprimerti tutta la mia gioia.

Voglio comporre un nuovo salmo per lodare il santo tuo nome
e celebrare la tua fedeltà.

Veramente sei il Dio della vita: la gioia è il tuo manto regale
e l'allegria t'illumina il volto.

In questo giorno a te dedicato m'abbandono all'estasi della grazia
e ti lodo con cuore riconoscente.

Stamattina ho spalancato la finestra e mi sono fermato a contemplare
il cielo terso e i meli fioriti,
il ronzio delle api al lavoro, il cinguettio degli uccelli
tra i rami e i loro richiami d'amore.

Lo squillo festoso delle campane e la gente che si avvia alla chiesa
m'invitano a rinnovare con loro il gesto che rinsalda la comunione;
poi tutti sul sagrato a raccontarci le notizie del paese e delle case.

Veramente è una meraviglia il creato,
ma una meraviglia ancora più grande è il nostro incontrarci, Signore!
Che immenso dono è la vita, la fede, l'amore, la festa,
il sentirsi un popolo in cammino.

La tua promessa per l'uomo di fede è la gioia e la serenità dello spirito, l'autorevolezza delle parole e delle scelte.

Tu ti offri, Signore, come riposo per chi è stanco e affaticato dal vivere; tu sei luce, forza, bellezza e il premio oltre l'attesa. Sei tu la mia gioia. Signore, per te il mio canto e la festa.

Risonanze e riflessioni

- Gesù lega la promessa di una gioia piena a due cose: al rimanere nel Suo amore e a vivere l'amore gli uni verso gli altri. In cosa come persona e come coppia troviamo gioia?
- La nostra vita di coppia è un luogo privilegiato in cui vivere questo amore vicendevole e in cui cercare di rimanere nel Suo amore. Sperimentiamo tra noi un amore che non si esaurisce, si rafforza, riesce a superare le prove che la vita ci riserva, se ci aiutiamo a rimanere nell'amore del Signore?
- Concretamente come coppia che passi possiamo compiere per, riprendendo le parole di Papa Francesco, "rimanere nell'amore di Gesù, abitare nella corrente dell'amore di Dio, prendervi stabile dimora"?
- Gesù ora come allora si affianca ai suoi discepoli, alla nostra coppia, nei nostri cammini a volte tribolati, contorti, privi di entusiasmo... e ci fa ardere il cuore! In questo momento vogliamo esprimere il nostro grazie al Risorto, riconoscendo in Lui la fonte di un fuoco che si rinnova, di un cuore sempre giovane...

Preghiera conclusiva

Non abituarti

Non abituarti mai
al pane, all'amore, al cielo.
Non abituarti mai a niente,
a nessuna sorpresa.

Il bene,
perché diventi bene
ha bisogno di te.

L'amore,
per essere toccato

ha bisogno di abitare in te.

Il cielo,
per essere visto
ha bisogno di spaziare
nei tuoi occhi.

E la contentezza
non finirà di stupirti.

(Ernesto Olivero)

**Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen**

Radici e ali

Canto: Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo del Signore
E che dimori alla sua ombra
Di al Signore mio Rifugio,
Mia roccia in cui confido.

**E ti rialzerà, ti solleverà
Su ali d'aquila ti reggerà
Sulla brezza dell'alba ti farà brillar
Come il sole, così nelle sue mani vivrai.**

Dal laccio del cacciatore ti libererà
E dalla carestia che ti distrugge
Poi ti coprirà con le sue ali
E rifugio troverai.

E ti rialzerà...

Non devi temere i terrori della notte
Né freccia che vola di giorno
Mille cadranno al tuo fianco
Ma nulla ti colpirà.

E ti rialzerà...

Perché ai suoi angeli da dato un comando
Di preservarti in tutte le tue vie
Ti porteranno sulle loro mani
Contro la pietra non inciamberai.

**E ti rialzerò, ti solleverò
Su ali d'aquila ti reggerò
Sulla brezza dell'alba ti farò brillar
Come il sole, così nelle mie mani vivrai.**

Christus Vivit

179. A volte ho visto alberi giovani, belli, che alzavano i loro rami verso il cielo tendendo sempre più in alto, e sembravano un canto di speranza. Successivamente, dopo una tempesta, li ho trovati caduti, senza vita. Poiché avevano poche radici, avevano disteso



Joanne Raptis, Be Like A Tree.
Dal sito: rue789.deviantart.com

i loro rami senza mettere radici profonde nel terreno, e così hanno ceduto agli assalti della natura.

Per questo mi fa male vedere che alcuni propongono ai giovani di costruire un futuro senza radici, come se il mondo iniziasse adesso. Perché «è impossibile che uno cresca se non ha radici forti che aiutino a stare bene in piedi e attaccato alla terra. È facile “volare via” quando non si ha dove attaccarsi, dove fissarsi».

Parola di Dio (Gv 15,1-8)

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Salmo 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;

ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

Risonanze e riflessioni

“Adesso che il mondo l'ho visto davvero e so che è fatto di tanti piccoli paesi, non so se da ragazzo mi sbagliavo poi di molto. Uno gira per mare e per terra, come i giovanotti dei miei tempi andavano sulle feste dei paesi intorno, e ballavano, bevevano, si picchiavano, portavano a casa la bandiera e i pugni rotti. ... Che cosa vuol dire? Un paese ci vuole, non fosse per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. Ma non è facile starci tranquillo...Queste cose si capiscono col tempo e l'esperienza. Possibile che a quarant'anni, e con tutto il mondo che ho visto, non sappia ancora che cos'è il mio paese?” (Cesare Pavese, da “La Luna e i Falò”, 1950).

Quando l'uomo è consapevole di avere radici, si ritrova... le ali. Quando l'adolescente sente di essere infinitamente amato dai genitori, si allontana facilmente da loro e acquisisce un'autonomia sana. Le ali si dispiegano dalla consapevolezza di avere radici.

Dare ali vuol dire dare speranza, entusiasmo, forza nell'azione; dare ali significa aiutare i ragazzi a credere, sollevare la loro attenzione dalla materialità, dalle cose, e portarli ai valori spirituali, a stare di fronte a Dio nella loro vita, nella storia; vuol dire aiutare i ragazzi a cogliere quella scintilla divina che è in noi.

Dare ali vuol dire dare fiducia nel futuro.

- Quale metafora immaginiamo quando parliamo di radici e ali? Albero? Un fiume? Una strada? Quali implicazioni tra memoria, identità e accettazione delle diversità?
- Se siamo genitori: abbiamo creduto in radici forti da trasmettere ai nostri figli per permetter loro di allontanarsi e crescere in autonomia e con sapienza?

Preghiera conclusiva

Benedetto l'uomo che confida nel Signore, per cui il Signore è la sua fiducia. Egli è come un albero piantato vicino all'acqua, che distende le sue radici lungo il fiume; non si accorge quando viene la calura e il suo fogliame rimane verde; nell'anno della siccità non è in affanno e non cessa di portare frutto (Geremia, 17:5).



Camminare insieme, condividere la vita

Canto: Vivere la vita

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino
è quello che Dio vuole da te.

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,
Correre con i fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
Una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso
è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
Perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
Una scia di luce lascerai.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
Perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
Una scia di luce lascerai,
Una scia di luce lascerai.

Christus vivit

204.(...) La pastorale giovanile ha bisogno di acquisire un'altra flessibilità e invitare i giovani ad avvenimenti che ogni tanto offrano loro un luogo dove non solo ricevano una formazione, ma che permetta loro anche di condividere la vita, festeggiare, cantare, ascoltare testimonianze concrete e sperimentare l'incontro comunitario con il Dio vivente.

206. La pastorale giovanile non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un "camminare insieme" che implica una valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri [della Chiesa], attraverso un di-



Dal sito: www.vitatrentina.it

namismo di corresponsabilità. [...] Animati da questo spirito, potremo procedere verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile (...).

230. Oltre al consueto lavoro pastorale che realizzano le parrocchie e i movimenti, secondo determinati schemi, è molto importante dare spazio a una "pastorale giovanile popolare", che ha un altro stile, altri tempi, un altro ritmo, un'altra metodologia. Consiste in una pastorale più ampia e flessibile che stimoli, nei diversi luoghi in cui si muovono concretamente i giovani, quelle guide naturali e quei carismi che lo Spirito Santo ha già seminato tra loro. Si tratta prima di tutto di non porre tanti ostacoli, norme, controlli e inquadramenti obbligatori a quei giovani credenti che sono leader naturali nei quartieri e nei diversi ambienti. Dobbiamo limitarci ad accompagnarli e stimolarli, confidando un po' di più nella fantasia dello Spirito Santo che agisce come vuole.

Parola di Dio (Lc, 24, 13-21; 25- 27; 30 - 34)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.

Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro.

Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi durante il cammino?" Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò: "Che cosa?" Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute".

Egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane".

Salmo 149

(da Preghiera semplice, di Sergio Carrarini)

**Comunità che il Signore ha raccolto,
interpreta i segni del Regno e canta le sue lodi per sempre**

Lodiamo il Signore con gioia
per la Chiesa, Popolo di Dio,
comunità dei credenti nell'Altissimo.

Rinnoviamo i nostri canti e preghiere,
la liturgia e il senso della festa
perché la lode scaturisca dal cuore.

Lodiamolo per questi anni di rinnovamento,
per i segni e le abbondanti parole
che ne hanno tracciato il cammino.

Lodiamolo per il dono della Parola
che è tornata a risuonare con forza
stimolando scelte di coerenza.

Lodiamolo per i poveri e gli ultimi,
per gli emarginati e gli esclusi dalla società,
primi custodi della Buona Notizia.

Lodiamolo per le giovani Chiese
impegnate a ripensare la fede
nella cultura e problemi dei loro popoli.

Lodiamolo per il movimento ecumenico,
per il lavoro di teologi e credenti
che si fanno costruttori di unità.

Lodiamolo per i laici responsabili,
per i movimenti e i gruppi di base,
per le nuove vocazioni e ministeri.

Lodiamolo per l'arricchimento insperato
venuto alla fede delle comunità
dagli autentici valori dell'uomo.

Lodiamolo per il messaggio di speranza
suscitato da scelte di condivisione
e da un annuncio liberato dall'interesse.

Lodiamolo per i servitori della verità
e i difensori dei diritti dei deboli
fedeli fino al dono del sangue.

Lodiamolo per i gesti e le parole
sgorgate dal cuore dei credenti
che amano e costruiscono la pace.

Lodiamo il Signore con gioia
perché da sempre guida la sua Chiesa
e la ama con amore esigente.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo
com'era in principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

Risonanze e riflessioni

Oggi il vivere ha sempre più una declinazione individualistica. L' "IO" primeggia su tutto. Anche l'esperienza del religioso può ridursi ad una ricerca di un personale e indefinito "star bene" e la fede è spesso solo un fare affidamento nelle proprie risorse, capacità e potenzialità unite ad un miscuglio di vaghe credenze, incomprese tradizioni, magici rituali.

- La nostra esperienza umana e religiosa trova momenti di confronto con le esperienze degli altri e con la Parola di Dio?
- Abbiamo desiderio di fare "discernimento" dentro le variegate proposte del vivere quotidiano?
- Chi ci può aiutare a farlo ? E come possiamo realizzarlo e tradurlo in vita vissuta?
- Nel nostro cammino in END ci sentiamo accompagnati dalla presenza del Risorto?
- Ci accontentiamo di sentirci scaldare il cuore o diveniamo capaci di "spezzarci" per offrire una testimonianza gioiosa e credibile anche e soprattutto nei confronti dei giovani?
- E tutto questo ci interpella soltanto a titolo personale o ci coinvolge come coppia?

Preghiera conclusiva

O Signore, siamo una coppia che cammina in mezzo a tante incertezze.
Tu, che hai assicurato la tua presenza accanto a noi due
travolgi i nostri dubbi e le nostre paure
con la forza inesauribile della tua Parola vivente,
riscalda e sorreggi il nostro cuore vacillante,
togli il velo che ci impedisce di riconoscerti
ogni volta che ci è chiesto di spezzarci per qualcuno
e rinnova il vigore dei nostri passi
perché a coloro che incontriamo nel nostro cammino
possiamo con gioia testimoniarti vivo e vivificante, in eterno.
Amen



Chiamati a vivere nell'amore

Canto: Vocazione

Era un giorno come tanti altri
e quel giorno Lui passò;
era un uomo come tanti altri
e passando mi chiamò.
Come lo sapesse che il mio nome
era proprio quello, come mai vedesse
proprio me nella sua vita, non lo so.

Era un giorno come tanti altri
e quel giorno mi chiamò.
Tu, Dio, che conosci il nome mio,
fa' che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada
nella vita: all'incontro con Te.

Era l'alba triste e senza vita
e qualcuno mi chiamò;
era un uomo come tanti altri,
ma la voce, quella no.

Quante volte un uomo con il nome giusto
mi ha chiamato, una volta sola l'ho sentito
pronunciare con amore.
Era un uomo come nessun altro
e quel giorno mi chiamò.

ChristusVivit

252. Perché «la vita che Gesù ci dona è una storia d'amore, una storia di vita che desidera mescolarsi con la nostra e mettere radici nella terra di ognuno. Quella vita non è una salvezza appesa "nella nuvola" in attesa di venire scaricata, né una nuova "applicazione" da scoprire o un esercizio mentale frutto di tecniche di crescita personale. Neppure la vita che Dio ci offre è un tutorial con cui apprendere l'ultima novità. La salvezza che Dio ci dona è un invito a far parte di una storia d'amore che si intreccia con le nostre storie; che vive e vuole nascere tra noi perché possiamo dare frutto lì dove siamo, come siamo e con chi siamo. Lì viene il Signore a piantare e a piantarsi».

285. Quando si tratta di discernere la propria vocazione, è necessario porsi varie domande. Non si deve iniziare chiedendosi dove si potrebbe guadagnare di più, o dove si po-



Dal sito: www.theologhia.com

trebbe ottenere più fama e prestigio sociale, ma non si dovrebbe nemmeno cominciare chiedendosi quali compiti ci darebbero più piacere. Per non sbagliarsi, occorre cambiare prospettiva e chiedersi: io conosco me stesso, al di là delle apparenze e delle mie sensazioni? So che cosa dà gioia al mio cuore e che cosa lo intristisce? Quali sono i miei punti di forza e i miei punti deboli? Seguono immediatamente altre domande: come posso servire meglio ed essere più utile al mondo e alla Chiesa? Qual è il mio posto su questa terra? Cosa potrei offrire io alla società? Ne seguono altre molto realistiche: ho le capacità necessarie per prestare quel servizio? Oppure, potrei acquisirle e svilupparle?

286. Queste domande devono essere poste non tanto in relazione a sé stessi e alle proprie inclinazioni, ma piuttosto in relazione agli altri, nei loro confronti, in modo tale che il discernimento imposti la propria vita in riferimento agli altri. Per questo voglio ricordare qual è la grande domanda: «Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: "Ma chi sono io?". Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: "Per chi sono io?".». Tu sei per Dio, senza dubbio. Ma Lui ha voluto che tu sia anche per gli altri, e ha posto in te molte qualità, inclinazioni, doni e carismi che non sono per te, ma per gli altri.

Parola di Dio - Rm, 12, 1-18

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia

che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione.

Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.

Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto.

Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Salmo 126

(da Preghiera semplice, di Sergio Carrarini)

Se il fondamento di una famiglia non è l'amore, serve a poco costruirsi una bella casa. Se il fondamento di una comunità non è la fede, serve a poco fare grandi progetti e iniziative.

È vano affannarsi per il guadagno o fare un doppio lavoro; serve solo a rincorrere l'illusione di un vivere valutato sui soldi.

Il senso vero della vita Dio lo sa dare, e molto spesso lo intuisce proprio chi è povero e nella disgrazia, chi è mite ed umile di cuore.

Amarsi fra persone, capirsi, dialogare in fiducia e pazienza fra sposi e con i figli questo è fonte di sicurezza per un uomo.

Felice chi lo ha capito e lo vive; non avrà paure per il futuro.

Questa sarà la sua forza di fronte a qualunque difficoltà.

Risonanze e riflessioni

La pagina di Paolo ci sollecita ad orientare il nostro comportamento verso il bene comune, facendo un discernimento personale su ciò che il Signore ci chiama a fare. È un richiamo forte all'interiorità, al cercare e trovare dentro di noi la Luce del Signore, per essere capaci di portarla nel mondo e condividerla con i fratelli.

“Credente non è chi aderisce ad una norma di comportamento, ma chi vive ed agisce in comunione con il Padre, ad immagine del Figlio, nella grazia dello Spirito” (don L. Scandellari).

“Per discernere ci vuole in primo luogo cuore, cioè interiorità. (omissis ...) Primo luogo verso cui propendere il cuore in ascolto è la parola di Dio. (omissis ...).

Una seconda realtà verso cui esporsi è l'altro e, più precisamente, quello che possiamo chiamare il bene dell'altro”. (S. Chialà -Discernimento degli uomini e giudizio di Dio).

- Io sono *per* gli altri? Noi, come coppia, lo siamo?
- Le nostre scelte sono frutto di quale discernimento?
- In cosa il nostro essere diversi completa e rende piena la nostra relazione e la nostra vocazione?

Preghiera conclusiva

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa che io non cerchi tanto

ad essere compreso, quanto a comprendere.

ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché se è dando, che si riceve

perdonando, che si è perdonati;

morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

San Francesco d'Assisi



Illustrazione di Renata Gallio in "Coloris Laetitia- Edizioni Messaggero Padova 2017"

*Nel "sì" di Maria prendono vigore tutti gli altri "sì" dell'esperienza umana.
Nell'immagine il tronco è formato dall'intreccio delle vite di marito e moglie e i frutti,
espressione dell'amore salgono verso il cielo e si diffondono tutto intorno, secondo la fecondità
dell'amore che non si limita alla coppia, ma si comunica agli altri.*

UN CUORE CHIARO

Signore, vesti i nostri occhi della tua luce
e la nostra carne della tua vitalità.
Rivesti il passato della tua misericordia
e il presente della tua pace.
Dona eternità
a tutto ciò che di più bello portiamo nel cuore.

Sei venuto, fiore di luce nel nostro deserto,
sei venuto e hai fatto risplendere la vita.
Ora insegnaci sguardi profondi
oltre il velo delle sconfitte.

Donaci un cuore chiaro che veda il cielo aperto
e il mondo con gli occhi di un bambino,
occhi di fiducia e di scoperta
che ci salvino dall'abitudine.

E anche il cuore di quelle prove
che sembravano senza uscita,
anche in quello che ci è parso
un inutile piangere,
persino nel sentimento di stare camminando
verso nessun luogo,
senza vedere né la strada né la meta,
anche lì genera il tuo futuro,
come un seme che attende nel buio
il richiamo della primavera.

Donaci occhi per guardare le nostre gioie
non come sorsi effimeri da rubare all'esistenza,
da rapire agli altri,
ma come energie donate per poter cantare alla vita,
per ringraziare e condividere.

Signore, in questo giorno accendi di luce
tutti i nostri orizzonti,
accendi di generosità le nostre mani,
donaci di vivere accesi.
Amen.

(Ermes Ronchi)



Équipes Notre-Dame